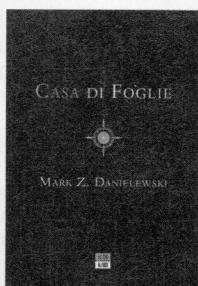


**WILLY VLAUTIN**  
*THE FREE*  
JIMENEZ

Un anno fa scrivevamo dello straordinario *Io Sarò Qualcuno*. Il *songwriter* di Richmond Fontaine e Delines torna in Italia, lo ha fatto anche fisicamente a novembre, con *The Free*, pubblicato negli Stati Uniti nel 2014. Un altro romanzo straordinario che mette sotto la lente d'ingrandimento esseri umani assolutamente ordinari su cui incombono piccole grandi tragedie personali. Tre personaggi oppressi dai sensi di colpa, impegnati quotidianamente a non affogare nei propri fallimenti. Un reduce della guerra in Iraq ridotto allo stato vegetativo, un'infermiera dall'umanità grande quanto il Canada e un uomo abbandonato dalla moglie e dalle figlie, costretto dalle circostanze a fare due lavori (diciamo anche tre). Leroy, Pauline, Freddie. Per sopravvivere ognuno di loro mette in atto, consapevolmente o meno, la propria strategia tra sogni, piccole illegalità e un sano egoismo dei sentimenti. Comune denominatore è la compassione umana: nell'accezione letterale di immedesimarsi nella sofferenza altrui con il desiderio di alleviarla. Nelle storie minime di Vlautin non c'è mai lieto fine, le piccole vittorie sono frutto di sacrificio e abnegazione, come nella vita del resto. La sua narrazione pulita, solo in apparenza distaccata, tradisce un'empatia strabordante e trasuda verità - "costa parecchio diventare vecchi" - anche nei dialoghi che modellano una (in)credibile epica del quotidiano. In proposito va detto che il Nostro riesce a smontare 60 anni di retorica letteraria sugli eroinomani in una mezza paginetta appena. Un altro grande romanzo americano su coloro che sono relegati nell'ombra dove Vlautin, con una delicatezza quasi poetica e attraverso l'espedito narrativo del sogno, per la prima volta attacca la società odierna convinta che la libertà si conquista a discapito dei più deboli.

MANUEL GRAZIANI  
88/100



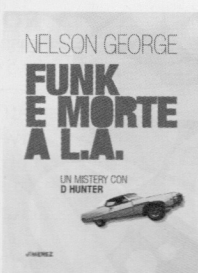
**MARK Z. DANIELEWSKI**

*CASA DI FOGLIE*  
66THAND2ND

Monolite ultratecnico e metaletterario, *Casa Di Foglie* mancava dalle librerie italiane da quasi tre lustri. L'edizione precedente, pubblicata nella collana Strade Blu di Mondadori, è diventata negli anni un'introvabile chicca da collezionisti, relegando il libro in sé in una nicchia tetra d'ossessione e culto letterario. Il che, paradossalmente, non solo ha giovato alle sorti in terra italica, ma si è dimostrato quantomai adatto alla sostanza letteraria di quest'opera. Che, per l'appunto, è una surreale buia discesa in un labirinto orrorifico, surreale

e tesissimo. Un'opera multidimensionale coraggiosamente ripubblicata e ritradotta, che esorbita letteralmente dalle pagine, dall'impaginazione consueta, dalle forme normali della letteratura "classica". È, per molti versi, un libro affine alle frange sperimentali del postmoderno, magari da inserire nel lascito di OuLiPo e del *roman nouveau*. Una selvaggia e virtuosistica escursione in una casa dalle dimensioni impossibili, inscritta appieno nelle stesse vertigini di Nabokov e Foster Wallace, Plath e Borges, Cortázar e Calvino, Perec e Sterne.

DANIELE FERRIERO  
82/100



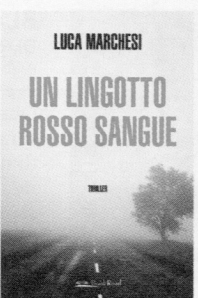
**NELSON GEORGE**

*FUNK E MORTE A L.A. - UN MISTERY CON D HUNTER*  
JIMENEZ

In una Los Angeles gentrificata in cui Compton è meno nera, il *soul food* è minacciato da cibi salutari e il *gap* generazionale è attenuato solo dalla presenza del funk nel rap, da Brooklyn arriva D Hunter, protagonista per la quarta volta di un romanzo poliziesco di George. Il richiamo all'avventura è l'omicidio di suo nonno, e la necessità di scoprire il colpevole lo immergerà in una vera giungla metropolitana. Lo studioso, *filmmaker* e scrittore newyorchese sciorina la sua

cultura musicale: quasi in ogni pagina parla con stile di funk, rap, jazz, soul, trap fino, addirittura, ad ambientare una vicenda serale in un party della Stones Throw. In un intreccio da autore cinematografico (non a caso cita *Chinatown* di Polanski), il suo eroe rincorre Dr. Funk, misteriosa star decaduta e personaggio chiave del libro, e per farlo vive situazioni di tensione con le comunità messicana e coreana. Sullo sfondo, anche se il presente è condizionato dai social network, il passato resiste: Bloods e Crips sono vegeti e Koreatown di certo non è arretrata dopo essersi armata a difesa delle proprie attività commerciali durante la rivolta del '92...

LUCA GRICINELLA  
78/100



**LUCA MARCHESI**

*UN LINGOTTO ROSSO SANGUE*  
BOOKROAD

È abbastanza sorprendente, il thriller del giornalista e scrittore della Bassa modenese. Sorprendente per la capacità dell'autore di creare *suspence*, di descrivere i personaggi che animano queste pagine con crudo realismo, e anche di fantasticare. Sa lasciare col fiato sospeso il lettore, attraverso descrizioni asciutte ma esaustive, puntuali, partendo dagli antefatti, dalla vita dei personaggi. La scena si svolge proprio nella Bassa durante il terribile terremoto del 2012, e lo spavento e i problemi generati dal sisma, quella vita fatta di fatiche e paure

quotidiane, fanno da sfondo e si mescolano alla trama, tra colpi di scena e un racconto che ha ritmo ed estro. Una giovane donna viene ritrovata assassinata sul ciglio di una strada, e toccherà al maresciallo dei carabinieri Salvatore Milano indagare. Con passione, puntiglio e competenza cercherà il colpevole, finendo per scoprire gli altarini degli abitanti di zona e anche gli oscuri misteri legati a un enigmatico tesoro. Una fantasia fervida, si diceva, e una penna allenata e incisiva per un giallo da leggere d'un fiato.

BARBARA SANTI  
76/100